

Il libro | Presentato alla Fondazione Morra il volume "Xenia" che raccoglie inediti di Luciano Caruso

Cari amici, vi scrivo... poesie

Clorinda Trace

Prano i doni che i Greci facevano ai morti, gli Xenia e già Montale intitolò così una splendida raccolta di poesie dedicate alla moglie scomparsa: chi non ricorda "ho sceso dandoti il braccio almeno un milione di scale..."; versi struggenti per ricordare un lungo cammino condiviso. E per ricordare altre condivisioni, altre consonanze, un nuovo libro intitolato appunto Xenia che raccoglie testi inediti di Luciano Caruso, poeta visivo, autore singolare che - purtroppo - non c'è più. Sono gli amici di sempre, i Parafisici, i docenti del Liceo Artistico, quelli del Gruppo Mutandis e tanti altri che hanno organizzato alla Fondazione Morra di Via Vergini la presentazione di questo testo. Stelio Maria Martini ha ricordato come Caruso fosse solito scrivere le sue poesie su fogli che poi utilizzava come carta da lettere per tenersi in contatto con gli amici napoletani da cui si era fisicamente allontanato trasferendosi a Firenze nel 1976 dopo aver fatto parte, da protagonista, della fertile stagione delle Avanguardie napoletane da Lirinea Sud in poi.

Gli interventi di Rosario Boenzi e Nerio Nesi, rispettivamente Presidente campano e vicepresidente dell'Associazione Socrate (che è stata co-editrice di questo testo) e quello di Peppe Morra, "padrone di casa" e amico di Caruso, hanno sottolineato come, in un momento delicato per la cultura napoletana, la pubblicazione di un libro come questo potrebbe essere utile a non dimenticare stagioni di impegno e di innovazione che hanno visto protagonisti tanti intellettuali partenopei. Semplicemente toccante la lettura di alcune poesie di Caruso eseguita dall'attrice Antonella Stefanucci e da suo padre Tony. Con accenti diversi ma complementari, i due hanno fatto una vera e propria incursione nei testi riuscendo ad evidenziarne le mille sfaccettature linguistiche, gli enjambement vertiginosi, gli arditi polilinguismi che permettevano a Luciano di passare dal latino al vernacolo o al francese con disinvoltura dando vita ad effetti fonici brillanti.

Per non parlare dei contenuti che sono diretti, di rottura, a tratti sarcastici, fortemente critici verso le politiche culturali egemoni ma anche pieni di sfumature inimitiche come nella lirica dedicata all'amica Paola Pozzi in cui faccapolano uno città, Napoli, amata attraverso luoghi e momenti "che appartengono all'istante", condivisi appunto con Paola.

Interessante anche l'uso delle strategie della poesia visiva che porta l'autore a dare forme singolari ad alcuni testi, forse ispirato dalle opere delle artiste a cui sono dedicate le liriche. E' il caso di una delle poesie dedicate a Rosa Panaro che assume la forma di un pesce ricordando le fische che la scultrice aveva prodotto negli anni Sessanta. Nella sala serpeggiava un senso di commozione ma - al tempo stesso - una volontà di ricordare l'amico come lui avrebbe voluto, senza prendersi troppo sul serio, con una certa aria sorniona che in questi ambienti è come uno sberleffo dinanzi a certi sistemi culturali ed artistici mai contestati abbastanza.

E stata la brava Antonella a dar voce all'ultimo scritto di Luciano Caruso, un testo inserito in una cartella di incisioni del Gruppo Mutandis, giunto per posta a Nora Puntillo, componente del Gruppo, proprio dopo i funerali dell'autore. Dalla voce un po' commossa di Antonella è giunto come un ultimo saluto ai tanti amici presenti, dalla moglie Sonia a molti dei destinatari dei suoi scritti: Rosa Panaro, Mathelda Balatresi, Tina e Mario Persico, Ugo Piscopo, Felice Piemomese, Paola Pozzi, Nora Puntillo, Mario Di Giulio, Michèle Mautone, Mario Ricciardi e tanti altri.



Una foto di Luciano Caruso, l'artista scomparso il 16 dicembre 2002

Il direttore della Caivinese Pasquino

Il direttore della Caivinese Pasquino

Il direttore della Caivinese Pasquino

Il direttore della Caivinese Pasquino

Il direttore della Caivinese Pasquino

Il direttore della Caivinese Pasquino